

Tasse più care per i redditi elevati UniBa: aiuti a studenti in difficoltà

Cento euro in più per la fascia fra 50 e 100mila euro di Isee. Oltre 100mila gli aumenti dovrebbero superare invece quota 550

di **VINCENZO PELLICO**

Tasse più alte ma soltanto per gli studenti con Isee superiore a 50mila euro, quelli che il fisco considera ricchi. Che vi sarebbero stati rincari il rettore di UniBa Roberto Bellotti lo aveva già annunciato a luglio scorso. Cento euro in più, in media, per la fascia compresa fra 50 e 100mila euro. Oltre la soglia dei 100mila, invece, gli aumenti dovrebbero superare i 550 euro: da 2mila 500, quant'era sino allo scorso anno accademico l'ammontare del contributo massimo, a più di 3mila. Un incremento che nelle intenzioni dell'Ateneo dovrebbe

portare a un tesoretto di qualche milione di euro. Serviranno ad ampliare i servizi rivolti alla comunità studentesca. Un fondo vincolato la cui destinazione verrà definita in concerto con i collettivi studenteschi: «Apriremo un tavolo con le rappresentanze – spiega Bellotti – e capiremo se preferiscono avere bonus alloggi, abbonamenti o borse di studio. Così aiuteremo gli studenti in difficoltà». Confermata, inoltre, la no tax area fino a 26mila euro di Isee, con alcune eccezioni: per chi è di tanto fuori corso – oltre due anni – e per chi è a corto di crediti dal secondo anno in poi.

Le nuove tariffe, tuttavia, non hanno convinto tutti. L'associazione studentesca Udu ha scelto l'astensione durante la votazione di luglio. Per il collettivo l'aumento delle tasse rappresenta «un allontanamento dai principi che dovrebbero guidare l'istituzione universitaria, anche quando colpisce soltanto le fasce di reddito più elevate». Dunque: ben vengano più servizi, purché non si attinga dalle tasche degli iscritti. Il cui sguardo volge al-



Il rettore: «Potenzieremo i servizi». L'Udu all'attacco: stravolti i principi guida dell'istituzione universitaria

le mancanze: «A ogni inizio semestre – raccontano alcuni – seguiamo le lezioni seduti per terra per mancanza di posto nelle aule. È per questo che dovremmo pagare di più?». Anche perché, fa notare Udu, «l'Isee non fotografa sempre in maniera congrua la situazione economica di centinaia di studen-

tesse e studenti». Non così pochi sarebbero, secondo le associazioni, gli iscritti con reddito superiore ai 50mila: all'incirca uno su sei. Fra cui ci sarebbe anche chi fatica a trovare un alloggio a prezzi ragionevoli: «Cento euro in più all'anno – dice Riccardo Cofano, studente di Giurisprudenza – con aumenti degli affitti così importanti come quelli che a Bari, sono un fardello ulteriore di cui faremo anche a meno». Anche se, va detto, il tesoretto che UniBa punta a mettere insieme con il nuovo regolamento tasse potrebbe alleggerire tanti altri studenti dei rincari degli affitti. Sempre che nel confronto fra Ateneo e rappresentanze studentesche si scelga di propendere per il bonus alloggi. Udu rimarca «la volontà di collaborare con l'Università per definire una scala di priorità su cui investire il fondo vincolato». E punta il dito, più che verso UniBa, alla «mala gestione delle risorse da parte del ministero dell'Università e della ricerca, che sembra così poco attento alle esigenze di noi studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RACCONTO

di **DAVIDE CARLUCCI**

Negli atenei della terza età da prof, studenti o musicisti “Abbiamo anche le band”

In Puglia sono 65 quelli censiti nell'albo regionale. Da oggi a Mola di Bari il convegno internazionale con ospiti da tutto il mondo

Sono arrivati da Martinica, dal Canada, dal Congo, dal Messico, dal Kazakhstan. Anziani che mettono il proprio tempo a disposizione dei loro coetanei nelle università della terza età. Si sono dati appuntamento a Mola di Bari per un convegno internazionale organizzato dalle loro federazioni – Federuni e Aiuta – per scambiare le loro esperienze di «risposta all'isolamento». Non è un caso che l'incontro si tenga, da oggi a sabato, nella cittadina a sud di Bari: la Puglia è una delle regioni d'Italia dove queste istituzioni, fondate sul volontariato, molto attive, sono più radicate. Quelle censite dall'albo regionale sono 65: esistono da oltre cinquant'anni. Più o meno da quando furono inventate in Francia.

La prima fu la Giovanni Modugno, da sempre ospitata dal liceo scientifico Scacchi di Bari. «Facciamo lezioni nel pomeriggio nelle aule occupate al mattino dai ragazzi», spiega Lucia Berardino, ex funzionaria regionale che ora organizza corsi di grafologia, musicoterapia e astronomia, oltre alle lezioni canoniche di italiano e lingue, per i suoi 275 iscritti. Il più anziano ha 94 an-



ni ed è il poeta e scrittore Vito Sciacovelli, docente di vernacolo. Fino a pochi anni fa dirigeva anche la commedia che ogni anno gli alunni rappresentavano come saggio finale. Ma ai seminari hanno partecipato anche, in qualità di ospiti, giornalisti note come Carmen Lasorella. Molti sono «professori in pensione che vogliono sentirsi meno soli e cercano un impegno nel pomerig-

gio o persone che non hanno studiato e vogliono continuare a imparare. O dedicare un po' di tempo per sé stessi e non fare solo i nonni». Giovanna Frallonardo dirige invece l'Ute di Mola. La nipotina la reclama, ma lei in questi giorni non può concedersi: «Devo accompagnare all'hotel gli ospiti internazionali». È la presidente della Federuni: «Mi sto battendo come una pazza per



← Una lezione alla Giovanni Modugno di Bari e, sopra, una gita organizzata a Martina Franca nell'ambito delle iniziative con allievi e docenti

A Bari l'allievo più anziano ha 94 anni ed è il poeta e scrittore Vito Sciacovelli, docente di vernacolo. Tanti gli insegnanti in pensione

una norma nazionale che ci tuteli», dice. Proverbiale la sua tenacia. «In Puglia siamo supportati: abbiamo una delle leggi migliori, i colleghi lombardi che sono qui non ce l'hanno».

La Regione ha firmato un accordo con l'Inps e con 12 Ute pugliesi per migliorare le competenze digitali degli anziani. E ogni anno finanzia. Ma se in molti Paesi esteri queste associazioni sono addirittura organiche alle università statali, in Puglia non hanno sedi stabili e devono sperare nell'ospitalità di presidi, sindaci, parroci. Malgrado ciò, le loro lezioni sono affollatissime: gli iscritti sono più di 300 a Conversano e a Cassano delle Murge e oltre 400 ad Acquaviva delle Fonti. Chi versa la quota può imparare il cinese o la letteratura georgiana, come prevede il corso di studi di Mola. Molti progetti sono aperti a tutti, come gli incontri sulle «vite memorabili salentine» a Supersano, dedicati a figure come l'antifascista Renato Leopizzi e Aldo Moro. In alcuni paesi sono un pezzo della programmazione culturale cittadina: a San Nicandro Garganico gli aderenti, oltre a esporre i modelli, realizzati nei loro laboratori, dei costumi tradizionali della «pacchiana e il pastore», curano una rassegna folk.

Altre università, come Acquaviva delle Fonti e Mola di Bari, possono contare anche sulle loro band musicali, mentre Modugno ha un gruppo di venti chitarristi. E Rutigliano si è specializzata sui cori natalizi. Soprattutto, quando non si è più in età lavorativa è bello coltivare interessi speculativi. A Cassano delle Murge – oltre ad avere lanciato un concorso di scrittura, fotografia e cortometraggi sul rapporto tra nonni e nipoti – hanno organizzato un ciclo di incontri sulla felicità. «Affrontiamo anche temi come la scelta e il dubbio nella letteratura inglese – spiega la presidente Utilia Di Leone – e indaghiamo il Novecento attraverso le opere di autori come Luigi Pirandello o Albert Camus». C'è vita, insomma – e tanto da imparare – oltre la pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA